

# Grande distribuzione, braccio di ferro sui listini

## Commercio

### Partito il round negoziale sull'aggiornamento dei contratti di fornitura

**Enrico Netti**

I primi ritocchi dei listini finiranno nel carrello della spesa con l'autunno poi il nuovo anno potrebbe portare rincari anche a due cifre per alcuni generi alimentari. A chiedere gli aumenti l'industria di marca che proprio in queste settimane sta incontrando le catene della Gdo per definire volumi e prezzi di vendita per il 2022. Per la pasta, secondo quanto risulta al Sole-24 Ore, i produttori chiedono aumenti del 20%, per le farine del 15%, le merendine +12%, salumi +4%, fazzoletti di carta e carta igienica +7%, conserve di pomodoro +15%, piselli e altri legumi 17%, l'olio 20%, i prodotti lattiero caseari +8% e via di seguito. Una pioggia di rincari chiesti dopo un decennio di inflazione zero o, per alcuni comparti merceologici, di deflazione. Perché quest'anno a ritoccare i listini all'insù sono praticamente tutti i produttori. Una situazione che, secondo le stime degli addetti ai lavori, potrebbe spingere nel 2022 i prezzi del carrello della spesa del 2-4%. È il sommarsi di molte concause dagli aumenti dell'energia ai trasporti, alle materie prime base senza dimenticare la speculazione che sfrutta la situazione ritardando lo scarico di navi cariche di grano, mais, soia e semi di girasole puntando sui rincari. «Serve un grande senso di responsabilità di tutti gli attori della filiera e come Selex non intendiamo scaricare sui consumatori aumenti così importanti - dice Manuele Tasca, direttore generale del Gruppo - ma si rischia una forte pressione sui margini delle aziende della Gdo. Se ci saranno rincari che l'industria non può assorbi-

re sarà accettabile un aumento dei listini ma temporaneo perché le insegne saranno in grande difficoltà nel trasferire questi aumenti».

Giorgio Santambrogio, Ceo di Gruppo VèGè, punta l'indice contro la speculazione. «Siamo contro le speculazioni che alcuni fornitori fanno e siamo disposti a sederci al tavolo per studiare come ripartire tra catene e industria i rincari - spiega l'ad -. Bisogna innanzi tutto collaborare con industria di marca perché non è equo che la Gdo debba assorbire i rincari non potendo scaricarli sui clienti». Un'altra possibile area d'intervento è lavorare sull'efficienza della filiera. Patrizio Podini, fondatore e presidente di Md, teme una speculazione che si autoalimenta creando rarefazione delle materie prime con «aumenti esagerati, fuori da ogni regola - premette -. Lancio un appello al Governo e all'Antitrust per intervenire sugli aumenti ingiustificati dei prezzi con controlli, verifiche. C'è poi il caro bolletta elettrica quasi raddoppiata in un anno, un costo diventato insopportabile». Guarda alle conseguenze Marco Pedroni, presidente Coop Italia e Associazione nazionale cooperative di consumatori. «Si rischia un'inflazione da costi sui consumatori che potrebbe essere un freno formidabile alla ripresa del Paese. Il problema non riguarda solo la distribuzione, ma ricade su tutti i comparti produttivi: agricoltura, industria, distribuzione - avverte Pedroni -. È un tema urgente che deve essere assunto dall'esecutivo e dalle politiche economiche che si potranno intraprendere. Sarebbe importante in questo momento un'azione forte di sostegno dei consumi, anche attraverso le leve fiscali. E poi su iniziativa del Governo, sarebbe utile istituire un tavolo comune, per non lasciare sole le singole imprese. Sono convinto che tutti, produttori e distributori, debbano prendere la responsabilità di limitare in modo significativo gli aumenti di prezzo sui consumatori».

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

